

Napoli, secondo i medici era tutto ok invece le bimbe sono nate morte

# Muiono tre neonati La magistratura apre un'inchiesta

Inchiesta della magistratura su tre neonati morti. Le indagini della Procura Circondariale di Napoli e quella di Nola, riguardano tre distinti episodi avvenuti il 17 ed il 19 marzo scorso. Due donne, visitate in ospedale, sono state rassicurate dai medici sul decorso normale della loro gravidanza, invece poche ore dopo hanno partorito due neonate morte. Ancora, un neonato di tre mesi è morto dopo essere stato ricoverato per un'affezione bronchiale

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

**NAPOLI** Due neonate morte durante il parto dopo che le madri erano state visitate in un ospedale napoletano. Un neonato di tre mesi, ricoverato e dimesso dall'ospedale dell'Annunziata per un'affezione bronchiale, che muore per soffocamento subito dopo il ritorno a casa. Questi tre casi di «malasanta» sui quali indagano le procure di Napoli e di Nola. Casi avvenuti il 17 ed il 19 marzo scorso e ripropongono il tema dell'assistenza sanitaria in Campania.

La prima denuncia viene da una ragazza di diciotto anni, Stefania Nastasi, epigenica. Alla polizia ha raccontato che il 14 ed il 15 marzo scorso s'era recata dai medici dell'Ospedale San Gennaro, i quali la guardarono in modo superficiale e affermarono che mancavano ancora poche settimane al parto visto che la donna era incinta di otto mesi. Subito dopo queste visite - aggiunge la madre della ragazza Patrizia De Vivo - mia figlia Stefania ha accusato dei dolori ed i medici dell'ospedale Incurabili hanno convenuto che era prossima al parto. La ragazza è tornata al S. Gennaro dove, il 17 marzo, ha partorito una bambina che ha avuto solo pochi attimi di vita, è morta subito dopo essere venuta alla luce. Probabilmente per asfissia.

La ragazza ora chiede che la magistratura faccia luce sulla vicenda. Vuole sapere se i medici, che l'hanno ripetutamente visitata, potevano capire se c'erano pericoli e, soprattutto, non abbiano sottovalutato le condizioni della dicotenne.

Una vicenda del tutto simile è venuta alla luce con la denuncia di Francesco Panaro, marito di Antonietta Zerenga di ventotto anni. L'uomo ha raccontato che la moglie l'altro giorno ha partorito, sempre al San Gennaro, una bambina morta. Secondo Panaro, la moglie, al nono mese di gravidanza, era stata visitata anch'essa dai sanitari del S. Gennaro, che le avrebbero assicurato che tutto procedeva nel migliore dei modi. Domenica scorsa i medici l'avrebbero perciò dimessa dopo un brevissimo ricovero.

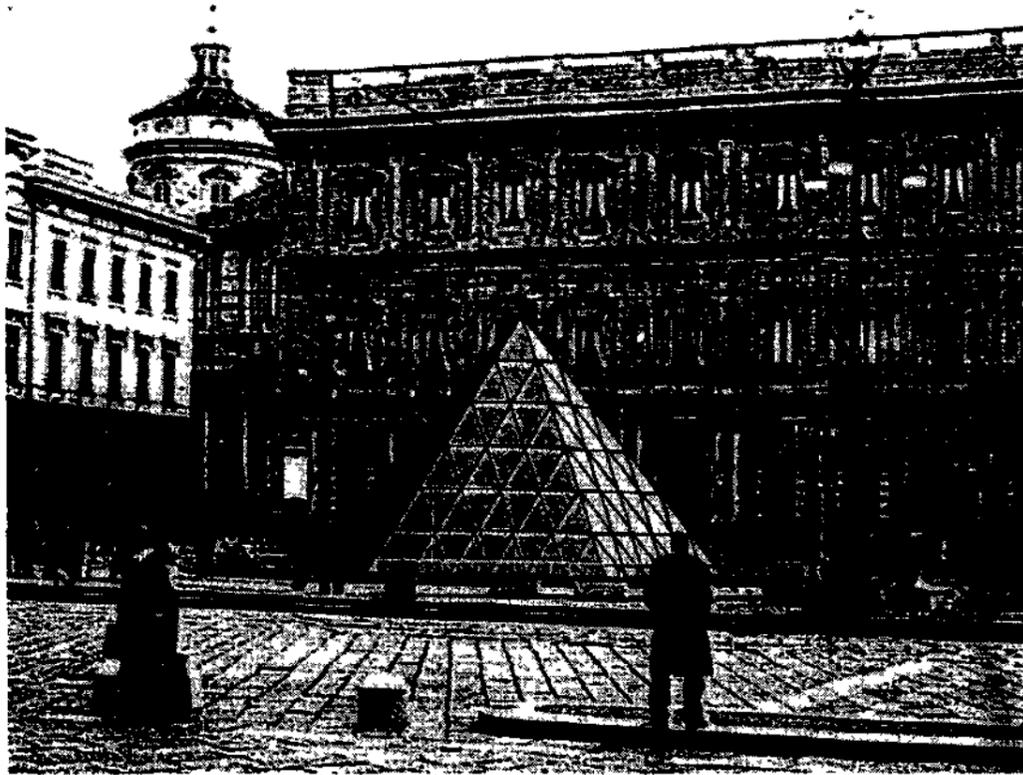
«Mia moglie - ha riferito agli investigatori Francesco Panaro - la sera stessa di domenica è stata col-

ta da fortissimi dolori addominali. Siamo tornati in ospedale. I medici questa volta hanno diagnosticato il decesso della neonata nell'utero della madre e l'hanno trasferita in sala travaglio. E qui dopo molte ore, quasi dodici, è venuta alla luce la neonata priva di vita.

L'ultimo caso riguarda il piccolo Emanuele Rega, tre mesi originario di Massa di Somma, un paese alle pendici del Vesuvio. Il neonato è spirato nella sua abitazione domenica scorsa probabilmente per soffocamento. I suoi genitori hanno denunciato che il piccolo era stato ricoverato, la settimana precedente, nell'ospedale dell'Annunziata di Napoli per una affezione bronchiale, ma era stato poi dimesso con la tesi che le sue condizioni non destavano preoccupazione.

La magistratura ha ordinato il sequestro delle cartelle cliniche relative ai tre ricoverati nei due ospedali napoletani ed ha anche nominato i periti che, nei prossimi giorni, dovranno compiere le autopsie sui corpicini per scoprire quali sono state le reali cause del decesso e se in queste morti possano esserci responsabilità dei sanitari che hanno visitato e tenuto in cura le due gestanti ed il piccolo paziente.

Ancora un caso sul fronte della malasanta. I genitori di una bambina di sei anni hanno presentato una denuncia al drappello di polizia dell'ospedale San Leonardo di Salerno nella quale sostengono che la figlia, affetta da una malformazione alla mano sinistra, è stata operata per errore alla mano destra. L'intervento è avvenuto ieri mattina. La bambina, Anna Landi ricoverata nel reparto Ortopedia doveva essere operata per una malformazione al pollice della mano sinistra. I genitori della piccola Anna Landi e Filomena Pala hanno denunciato di essersi accorti che la figlia, all'uscita dalla camera operatoria, aveva la mano destra, anziché quella sinistra fasciata. Alla loro richiesta di spiegazioni, i coniugi sostengono di non aver ricevuto risposte esaurienti da parte di medici e infermieri. Dopo l'intervento, Anna Landi è stata sistemata in una camera singola. La denuncia dei genitori della bambina è stata trasmessa alla magistratura per l'apertura di una inchiesta



## Una piramide in stile Louvre anche a Milano?

Una «piramide» nell'esempio di quella del Louvre, ma ottagonale in onore all'ottavo della Galleria Vittorio Emanuele, che sbuchi nel bel mezzo di piazza della Scala per dar luce dall'esterno al camminamento di un raddoppio sotterraneo del «Salotto di Milano». Questo il sogno futuribile (su cui ancora non ci sono previsioni di tempi né di costi) illustrato da Sergio Bertorelli, presidente della commissione commercio del Comune di Milano, a varie autorità culturali della città tra cui il soprintendente della Scala, Carlo Fontana, il primo abbezzo del progetto, elaborato gratuitamente dall'architetto Giorgio Grassi, prevede la costruzione sotto piazza della Scala di due piani interrati, illuminati da una grande volta trasparente. Questi, attraverso i sotterranei della Galleria potrebbero essere collegati con quelli dell'arrogante del Duomo e naturalmente con i mezzanini della Metropolitan, dando spazio a un centro polifunzionale con iniziative commerciali e servizi di intrattenimento, ma anche attrezzature sociali culturali come una biblioteca e, ad esempio, un servizio di informazione e dati collegato con Internet. «Se tutto andrà bene - ha detto Bertorelli - saremo una gara internazionale e realizzare e lasciare alla città un'opera che sia il frutto della cultura del nostro tempo».

# Neanche gli anziani fumano più Fra 50 anni ci sarà un ottantenne ogni 10 persone

## Fondo antiusura dagli Avventisti del settimo giorno

L'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno ha costituito un fondo per affrontare il fenomeno dell'invecchiamento a famiglie e piccoli operatori economici una possibilità di ricorso al credito fuori dalle tradizionali maglie del mercato dei capitali esteso dell'usura. Alla iniziativa ha dato la sua adesione e la sua collaborazione la Casa di Riparazione di Perugia che, nell'ambito di una convenzione, ha dichiarato la sua disponibilità ad erogare prestiti a tassi agevolati. Un'idea semplice, per una maggiore rapidità della risposta, e la presenza di garanzia parziale o totale da parte della Fondazione Avventisti che fa capo agli Avventisti del settimo giorno, con il mirino a rendere efficace questo primo forma di intervento a sostegno di quanti saranno costretti a ricorrere a crediti in tempi stretti e spesso con poche o nulla coperture. La costituzione del fondo è stata resa possibile grazie a un check destinato dai cittadini alle Chiese cristiane avventiste del settimo giorno tramite l'otto per mille della dichiarazione dei redditi.

Nel 2040 in Italia ci saranno 7 milioni di ultrasessantenni in più e un ultraottantenne ogni 10 persone. Una popolazione di nonni delle cui condizioni di salute, sociali e familiari ci si dovrà far carico. Un primo importante passo è stato compiuto congiuntamente da Istat e Cnr che ieri a Roma al convegno «La salute degli anziani in Italia» hanno presentato dati particolareggiatissimi sulla salute reale e su quella «percepita».

LILIANA ROSI

ROMA. Un bambino venuto alla luce in Italia nel 1950 aveva trovato tra la popolazione un «nonno» ultraottantenne ogni 92 persone. Quel bimbo, oggi quarantacinquenne, ne trova uno ogni 27 persone. Quando anche lui sarà ottantenne potrà contare sulla presenza di un coetaneo ogni 10 persone. Come dire che in un solo ciclo di vita l'invecchiamento della popolazione italiana ha subito e subirà una incredibile accelerazione. Si calcola infatti che nei prossimi 45 anni ci sarà un aumento di 7 milioni di ultrasessantenni. Una grandissima mutazione demografica alla quale economia e società debbono saper rispondere con continui adattamenti e riforme.

Un primo, importantissimo contributo alla conoscenza di questa realtà in espansione è venuto da una ricerca congiunta tra Istat e Cnr presentata ieri a Roma al convegno «La salute degli anziani in Italia» alla presenza dei ministri della Sanità e della Famiglia, Guzzanti e Ossicini. Per la prima volta in Europa e nel nostro Paese sono stati messi a confronto i dati sulla «salute oggettiva» con quelli della «salute soggettiva o percepita» delle persone tra 65 e 84 anni. Le patologie sono state misurate, quantificate e comparate nell'ambito di uno studio epidemiologico longitudinale effettuato nel 1993 su un campione di 5.632 anziani di otto centri nell'ambito del progetto «Invecchiamento» del Cnr.

Vediamo il 62% degli anziani soffre di ipertensione, il 18% di infarto o angina, il 13,5% di diabete, il 18% di ictus, il 5% di demenza. Quanto al grado di autosufficienza se rilevata attraverso una auto-dichiarazione sulle proprie capacità,

risulta che il 13% ha un grado di «sabilità» lieve, il 7% grave e il 3% è del tutto autosufficiente ma se gli stessi anziani vengono sottoposti a piccole prove (alzarsi da una sedia, camminare, ecc.) la proporzione dei non autosufficienti totali sale al 6% il che dimostra quanto sia importante l'atteggiamento mentale dell'anziano più questi soffre di patologie dolorose tanto più si percepisce malato mentre nel caso di patologie mentali si percepisce meno malato.

I dati sulla «salute soggettiva o percepita» degli anziani, invece vengono periodicamente raccolti dall'Istat attraverso dei questionari. Gli ultimi risalgono al 1994 e riguardano le patologie diagnostiche e trattate e gli stili di vita che tutelano o danneggiano la salute. Un quarto degli anziani ha dichiarato di sentirsi in buone condizioni e il 26% in cattive. L'85% di coloro che dice di stare male è afflitto da più di una malattia cronica. Ciò nonostante sono molti gli ultrasessantenni che adottano dei comportamenti per «star meglio»: oltre il 26% fa regolarmente esercizi fisici, il 22% ha smesso di fumare e tra chi ancora fuma (14%) la maggioranza ha ridotto il numero delle sigarette.

E dal punto di vista sociale e sanitario qual è la situazione degli anziani? Il giudizio scaturito dal convegno non è certo dei più con-

fortanti e la sentenza è netta: «grande inadeguatezza» su entrambi i fronti. La legge finanziaria del '94 prescrive almeno un posto letto ogni 10.000 abitanti per la lungodegenza ospedaliera, cioè 57.000 in tutto. In realtà tra pubblico e privato si può contare su soli 10.500 posti. Una carenza che contribuisce alla cronizzazione di molte malattie che altrimenti avrebbero potuto essere risolte. Non parliamo poi delle strutture sociali. Gran parte dell'assistenza all'anziano viene affidata alla famiglia. Oggi più che mai, dice Chiara Saraceno dell'università di Torino, la donna «diventa madre della propria madre e del proprio padre». Il che può essere molto bello dal punto di vista umano, ma anche terribilmente pesante da reggere specie in presenza di certe malattie (demenza, tumori).

Queste carenze vanno dunque eliminate tantopiù che la durata media della vita in non buone condizioni di salute è negli uomini di 17,6 anni (su un totale di vita media di 73,6 anni) e nelle donne di 24,2 anni (su un totale di 80,2). Inoltre non deve mancare la consapevolezza che i malati che affliggono la tarda età sono molte volte espressione di «mal di essere» della propria condizione come singolo, come membro della famiglia e della società.

Aperta ieri a Roma dal ministro Lombardi la settimana di sensibilizzazione

## A scuola di antirazzismo

LUCIANA DI MAURO

ROMA. «Tutti differenti tutti uguali». È lo slogan della «campagna giovani contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'intolleranza» promossa dal Consiglio d'Europa. Una settimana contro il razzismo che è partita ieri, per iniziativa della Direzione generale degli scambi culturali del ministero della Pubblica Istruzione e dell'Elip (Associazione scuola strumento di Pace) con l'inaugurazione di una mostra dei lavori grafici eseguiti dagli studenti delle medie e secondarie, presso la bellissima sede della Società Geografica italiana, situata all'interno di villa Celimontana a Roma in via della Navicella.

C'era anche gli studenti ieri mattina ad illustrare i lavori selezionati per il concorso grafico «Disegna i diritti dell'uomo». Forse non a caso quasi tutti provenienti da scuole del litorale, Ostia, Fiumicino, Maccarese dove gli episodi di violenza ed intolleranza sono particolarmente gravi e ripetuti. Una studentessa di Maccarese «Questo lavoro ci ha fatto conoscere tanti fatti nuovi e soprattutto quali sono i diritti dell'uomo che non cono-

sceavamo». Un'altra di Fiumicino ha raccontato che nella sua scuola hanno cominciato a studiare i diritti dell'uomo leggendo i quotidiani e scoprendo in tanti episodi di cronaca come vengono calpestati e non rispettati. Dei pinguini in una landa azzurra e desolata sono il soggetto di uno dei lavori, ispirato dal primo articolo della Carta dei diritti dell'uomo. Per che? «Sono una comunità simpatica e se pensavo ad ogni pinguino come ad una nazione, devono tenersi uniti per ripararsi dal freddo», hanno spiegato i due ragazzi del Sesto liceo artistico che lo hanno eseguito.

Presente anche Giancarlo Lombardi ministro della Pubblica Istruzione, che nel suo intervento ha sottolineato come ancora una volta ha dovuto constatare «La capacità e creatività dei ragazzi ogni volta sono interessati e coinvolti mentre la nostra scuola, per un insieme di fatti non dovuti ai singoli, è invece poco attiva». Lombardi ha anche messo l'accento sui contenuti e sull'affermazione e intenzionalizzazione di valori attraverso un'attività educativa che deve vivere nella scuola. «Capisco - ha detto - l'attenzione a cui gli insegnanti ci richiamano, quan-

do affermano che ogni emergenza - dall'educazione stradale a quella ambientale all'antirazzismo si riversa sulla scuola mentre il suo primo dovere è insegnare. Dobbiamo selezionare ma anche sapere che la scuola è il più grande ed importante canale educativo a nostra disposizione».

Insomma il ruolo dell'agenzia scuola resta fondamentale per un'azione di promozione dei valori. Eppure a cinquant'anni dall'Olocausto ci si chiede ancora come questi fatti lontani possano diventare memoria storica e non lo sono - ha detto ancora Lombardi - mentre atti di genocidio che nulla hanno da invidiare in qualità e quantità al passato nazista si verificano sotto i nostri occhi in tante parti del mondo. La risposta suggerita da Tullia Zevi dell'Unione delle Comunità ebraiche italiane è quella di occuparsi «meno di guerre puniche e più di storia contemporanea». E la memoria dell'Olocausto è importante «non per avere la testa voltata indietro - ha aggiunto - come suggeriscono i revisionisti ma perché c'è un filo che lega gli orrori del passato a quelli attuali».

La proposta all'assemblea dell'Auser, l'associazione promossa dallo Spi-Cgil

## «Adottate un anziano bosniaco»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Chi parlando di pensionati pensa esclusivamente alla sedentarietà della tombola o all'inertza del crocchio sulla panchina è fuori strada: certo non conosce l'Auser, associazione «per la autogestione dei servizi e la solidarietà» che lo Spi-Cgil ha promosso sei anni fa, e che costituisce ormai una realtà associativa tra le più ricche e vivaci. Un quadro delle molteplici attività dell'associazione viene tracciato da ieri a Roma nel corso della assemblea annuale che vede riunite alcune centinaia di dirigenti su un tema-guida di tutta eloquenza: «Costruisci anche tu un progetto per tutti». Per tutti non solo per gli anziani.

Nel suo intervento di saluto ha voluto confermarlo lo stesso sindaco Rutelli proprio nella capitale molte cose non si potrebbero fare se non ci fosse l'apporto volontario degli anziani. Il Palazzo delle Esposizioni, la Galleria comunale d'Arte moderna - tanto per fare due esempi - non potrebbero svolgere la propria funzione senza la collaborazione fattiva degli anziani. E questo coincide esattamente

con la linea della amministrazione capitolina che punta sulla valorizzazione del volontariato.

Sono 80.000 gli iscritti all'Auser distribuiti nell'intero territorio nazionale. Circa cinquanta attorno alla quale ruota un numero di persone di gran lunga maggiore impegnate nei progetti più diversi. Ci sono - diffusissime ormai - le popolazioni «università della Terza Età» (o dell'«Libera», come alcuni preferiscono) che svolgono attività culturali di ottimo livello, e c'è il «Filo d'argento» un servizio telefonico di solidarietà per la tutela dei diritti dell'anziano e per la lotta alla solitudine già operante in 115 città (il numero verde multisede è 1678/68116) ci sono le attività socialmente utili riguardanti la tutela del patrimonio ambientale storico e artistico in accordo appunto con gli enti locali: ci sono i progetti di carattere per dire così «sovrannazionale» che vedono la collaborazione e l'intesa tra l'Auser e altre associazioni europee. E vi è infine il terreno difficile ma essenziale della solidarietà internazionale con le popolazioni colpite dalla guerra su cui l'Auser ha mobilitato in questi anni strutture e risorse.

Non era davvero casuale, ieri la pre-

senza nel nuovissimo Centro congressi di via dei Frenetani della bosniaca Anna Pusic responsabile degli Affari sociali della città di Mostar. Agli abitanti di quella martoriata città, l'Auser ha inviato in questi mesi decine di «tracchetti» di venti medicinali, vestiti. Decine di bambini bosniaci sono stati «adottati a distanza» e molti di loro anche ospitati da soci dell'Auser. «Li abbiamo visti tornare a Mostar quest'estate dopo la vacanza italiana», ha detto Anna Pusic. «Con occhi meno infelici se non avevano più una famiglia avevano almeno degli amici». Ma Antonio Quadretti presidente veneto dell'Auser ha lanciato una nuova proposta quella di «adottare a distanza» non più soltanto bambini ma anche anziani. Una proposta «bellissima», l'ha giudicata la signora Pusic. La quale ha confermato come bambini e vecchi siano i soggetti più esposti. «Non vantarsi: anziani hanno trovato posto in una casa di riposo ricostruita ma le richieste di ricovero superano le 750. Nella prima giornata sono intervenuti tra gli altri Mnelli Corsini D'Orazio, e Don Franco Monterubbiano presidente di Capodarco. Si continua oggi e domani».